

VERSO LE REGIONALI



Letizia Moratti fra i presidenti delle associazioni datoriali e di categoria. Da sinistra Rivoltini (Confartigianato Cremona), Musoni (Ance), Cantarelli (Apindustria), Allegri (Confindustria), Parma (Cna), Tazza (Asvicom), Soffientini (Confartigianato Crema) e Ardigo (Libera)

Anche Moratti assicura «Assessore cremonese nella nostra Giunta»

Pranzo di lavoro con le associazioni di categoria: «Corro per vincere e sono già seconda»

di MASSIMO SCHETTINO

■ **CREMONA** E tre: anche la candidata presidente sostenuta dal Terzo Polo, **Letizia Moratti**, promette: «Un cremonese nella mia Giunta». Dopo l'impegno personale del candidato della colazione Centrosinistra-M5S, **Piefrancesco Majorino** e la promessa di spingere in questo senso da parte dei candidati di Fratelli d'Italia e del senatore cremasco **Renato Ancorotti**, arriva la certezza matematica: se gli impegni verranno mantenuti, chiunque vinca le elezioni regionali dell'11 e 12 febbraio il nostro territorio tornerà ad avere una rappresentanza nella Giunta lombarda. Il tema è stato posto a Moratti ieri dal presidente dell'Associazione Industriali, **Stefano Allegri**, nel corso di un incontro con la candidata a cui hanno preso parte, nella sede al 6 di piazza Cadorna, tutti i presidenti e i direttori delle associazioni datoriali riunite al tavolo permanente «Assieme». «Questa provincia, fino ad oggi – ha spiegato Moratti –, non è stata rappresentata in Regione ed ora ne ha la necessità. È, quindi, mia intenzione dare rappresentanza a una provincia che ha eccellenze nella siderurgia, nell'agroalimentare e nella cosmesi, che ha meravigliose università, un tasso di export positivo e che avrebbe la possibilità di essere ancora più attrattiva con investimenti che possono creare lavoro e ricchezza. Prima di tutto investimenti infrastrutturali, specialmente in merito ai collegamenti con province come Milano e Brescia. La provincia di Cremona può essere davvero attrattiva per gli investimenti: far crescere una regione e creare lavoro significa investire su tutte le sue province». Arrivata

alle 13 a bordo del suo pullman elettorale, Moratti è stata invitata a un pranzo di lavoro. Oltre ad Allegri erano presenti la vice presidente vicaria dell'Associazione Industriali, **Serena Ruggeri**, e il direttore **Massimiliano Falanga**. Poi Ascom Cremona con **Andrea Badioni**; Confartigianato Cremona e Crema con **Massimo Rivoltini** e **Pierpaolo Soffientini**; **Marcello Parma** e **Marco Cavalli** (Cna); **Berlino Tazza** e **Antonio Piscane** (A.Svi.Com Cremona); **Sonia Cantarelli** e **Paola Daina** (Apindustria Confimi); **Gaia Fortunati** e **Giorgio Bonoli** (Confesercenti); **Giovanni Musoni** e **Laura Secchi** (Associazione costruttori Ance Cremona) e **Amedeo Ardigo** (Libera Associazione Agricoltori Cre-

mona). Tanti gli argomenti toccati e sviluppati fra l'antipasto (culatello con contorno di carciofo), il secondo (guanciale stufato con polenta), dolce e caffè. È stato il padrone di casa Allegri dare il benvenuto alla ex vice presidente della Giunta lombarda guidata da **Attilio Fontana**, presentare l'incontro e porre, a nome di tutti, i temi. Primo fra tutti, appunto, quello della rappresentanza. Poi quello delle infrastrutture. Citando il Masterplan 3C, «un piccolo Pnrr», Allegri ha sottolineato: «Perdiamo 2 punti di Pil all'anno, più di 160 milioni di euro, perché non abbiamo collegamenti su ferro e gomma adeguati. E la Cremona-Mantova non ha una dimensione regionale, ma paneuropea per-

ché si inserisce nel corridoio 5 Lisbona-Kiev». Con il suo consueto tono di voce sussurrato, ma deciso, Moratti ha risposto: «Il tema dei collegamenti per il Sud della Lombardia è fondamentale. È sia un fattore di miglioramento della vita di tanti lombardi, ma è anche un elemento di competitività del sistema. La Lombardia – ha aggiunto – non cresce da 10 anni, l'indice di competitività è inferiore alla media Ue e abbiamo province con un Pil pro capite inferiore alla media nazionale. C'è dunque un problema e servono politiche che devono toccare diversi aspetti, come le infrastrutture, gli spazi abitativi, la rigenerazione urbana, e vanno messe in campo in fretta. L'edilizia ad esempio è ferma e

per farla ripartire basterebbe cominciare ad avere un prezioso regionale, che ora manca». Il presidente della Cassa edile, Musoni ha chiesto un tavolo specifico in Regione sull'edilizia. Si di Moratti secondo cui «l'edilizia è una leva per far ripartire l'economia». Si è parlato molto anche del problema demografico – Cremona è la provincia più anziana della Lombardia – e di un Pnrr che finanzia la costruzione di scuole che però saranno presto senza bambini: «Il tema delle infrastrutture e dello sviluppo – ha spiegato la candidata – sono legati a quello della natalità, perché senza quelle non si attraggono le giovani coppie. E non servono bonus o interventi spot, ma una politica

più strutturale che consideri i tempi, le tariffe dei nidi e le abitazioni. Milano ad esempio è ormai invivibile per i giovani». Sempre sul tema investimenti «anche la cultura deve diventare un'opportunità di crescita, ma la Regione Lombardia è la penultima in Italia per investimenti in questo settore». Altro tema, i negozi di vicinato, minacciati dalla concorrenza online. «È un problema – ha risposto Moratti – di tutte le città, ci vogliono regole più stringenti che li salvaguardino. I negozi di vicinato devono essere aiutati anche al momento del cambio generazionale. Gli aiuti vanno visti anche in un'ottica di rigenerazione urbana». Tazza ha sottolineato «la bella iniziativa della Regione sui distretti

«Museo del Violino eccellenza cremonese»

La candidata del Terzo Polo: «Lombardia penultima per i fondi alla cultura, li raddoppierò»

■ **CREMONA** Letizia Moratti ha scelto il Museo del Violino per la presentazione dei candidati delle due liste che sostengono la sua corsa alla presidenza della Regione. E ha colto l'occasione per una veloce visita, guidata dalla direttrice **Virginia Villa**: «Questo Museo – ha commentato Moratti – è una delle eccellenze cremonesi, con collegamenti internazionali ed è un esempio di partnership fra pubblico e privato, grazie alla Fondazione Arvedi-Buschini». «E qui – ha spiegato Villa – non ci limitiamo a mettere in mostra gli strumenti, ma li togliamo dalle teche e li facciamo ascoltare nel nostro Auditorium, coinvolgendo anche le scuole». Toccata dal Museo, Moratti ha spie-



Pasotti, Zanenga, Somenzi, Zanichelli, Moratti, D'Ambrosio, Signoroni, Orini e Federaro

gato che nel suo programma elettorale «ho inserito il raddoppio dei fondi per la Cultura, dal momento che attualmente la Lombardia è penultima attualmente, davanti solo alla Liguria». Sostenuta da due liste, Moratti era accompagnata dai suoi candidati. Per la civica «Letizia Moratti Presidente» c'erano il sindaco di Rivarolo del Re, **Luca Zanichelli**, **Erminio Zanenga**, **Cinzia Pasotti** e **Olivia Somenzi**. Nella lista del Terzo Polo, per la quota Azione il coordinatore provinciale **Giuseppe Federaro** e l'avvocato e l'avvocato cremonese **Maria Luisa D'Ambrosio**. Per la quota Italia Viva il presidente della Provincia **Mirko Signoroni**, l'ex assessore provinciale **Paola Orini**.

LA CAMPAGNA ELETTORALE NEL VIVO



Due momenti dell'incontro avvenuto ieri all'Associazione Industriali di Cremona. A sinistra, Moratti con il presidente di Assoindustria, Stefano Allegri e Sonia Cantarelli. A destra, l'ex vice governatore con Pierpaolo Soffientini, Berlino Tazza, Marcello Parma, Amedeo Ardigo e Andrea Badioni



Agricoltura I dieci punti di Confagri

Sotto la lente i nodi più rilevanti le sfide da vincere

economici», trovando sponda nella candidatura: «Sono nati quando ero sindaco di Milano e vanno incentivati e valorizzati. Sono anche un fattore di sicurezza nei paesi più piccoli». A sollevare il tema della Sanità è stata Cantarelli che ha ricordato la vicenda di Area Donna e il problema delle liste di attesa. L'ex assessore al Welfare ha spiegato: «Per me la Sanità è pubblica, il che significa dare la stessa opportunità a tutti i cittadini di avere le cure necessarie gratuitamente e nei tempi giusti. Le liste di attesa – ha aggiunto – esistevano anche prima del Covid. Quando sono arrivata io non esisteva una mappatura con lo sfioramento dei tempi per patologia e struttura. Ho messo in piedi un sistema

premiare e punitivo che sta dando i primi risultati. E i dati che ora vanta Fontana sono frutto del mio lavoro. In particolare tre delibere in tempi diversi. Con la prima, relativa ai ricoveri di Chirurgia oncologica, il rispetto dei tempi di attesa è passato dal 60 all'80% dei casi, secondo dati Agenas. Attenzione perché questo voleva dire che prima il 40% dei pazienti oncologici veniva operato in ritardo. Inoltre ho incrementato la quota di prestazioni richieste al privato accreditato». Moratti ha poi ricordato il nuovo ospedale di Cremona, «voluto da me con investimenti di oltre 300 milioni». «Questa – ha spiegato Moratti – è una campagna elettorale che corro per vincere non per

arrivare seconda. Seconda – ha aggiunto – lo sono già con un gap di sette punti da Fontana che si sta colmando. Ho scelto di candidarmi per la mia regione nonostante avessi ricevuto altre offerte per incarichi più semplici, come un ministero o la presidenza di Enel o Eni. Ma la mia Regione ha bisogno di me per le sue due priorità: per quanto riguarda la crescita io ho relazioni e competenze manageriali: per la Sanità so già dove intervenire. La Lombardia ha una parte ospedaliera molto forte e una parte territoriale debolissima. Vivo questa campagna senza ansie, ma – ha sussurrato Moratti – con la consapevolezza di riuscire a farcela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREMONA I temi relativi al settore primario sono stati posti alla candidata sostenuta dal terzo Polo **Letizia Moratti** dal vice presidente della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, **Amedeo Ardigo** che ha sottolineato il problema della gestione dell'acqua e della siccità, «frutto di una catena di errori. Il sistema dei laghi alpini – ha aggiunto – va gestito in maniera più oculata». Si è detta d'accordo Moratti, che ha ricordato quando da componente della Giunta, durante la siccità, ha sollecitato il presidente, **Attilio Fontana** a incontrare l'assessore di riferimento. Ha poi sottolineato che la gestione delle acque deve partire dalla salvaguardia della montagna e ha auspicato una Regione Lombardia che non agisca sulla spinta dell'emergenza, ma che sia in grado di prevedere e programmare. Confagricoltura Lombardia, ha elaborato una serie di richieste, condivise con il presidente **Riccardo Crotti**. In primis un grande piano strategico nazionale e di medio – lungo periodo per lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnica, delle quali deve essere finalmente riconosciuta la funzione trainante. Gli operatori del settore primario chiedono massima attenzione a quanto accade in Europa, con l'impegno costante del Governo per ottenere una Pac che riconosca e non ostacoli la necessità di produrre di più, mantenendo peraltro i livelli di qualità, sicurezza alimentare e sostenibilità ambientale tipici dell'agroalimentare italiano. Fondamentale contrastare i sistemi di etichettatura o classificazione dei prodotti scientificamente infondati, oltreché discriminanti nei confronti dell'agricoltura



Amedeo Ardigo

«Serve un grande piano strategico di medio e lungo periodo per lo sviluppo del settore, al quale deve essere riconosciuta la funzione trainante»

italiana e mediterranea, a partire dal Nutriscore. C'è inoltre una ferma opposizione alle lobby del cibo sintetico. Per Confagricoltura sono fondamentali gli accordi a livello internazionale. «Ci deve essere reciprocità – chiariscono dall'associazione di categoria – con l'adozione di provvedimenti che permettano di attutire le conseguenze di costi produttivi, vincoli e standard qualitativi e sanitari, che sono spesso molto differenti tra Paesi competitor». Piena aper-

tura alle possibilità offerte dalla scienza, in termini di ricerca, innovazione e sperimentazione; che valorizzino e rispettino la tradizione introducendo nel contempo innovazioni. «Un cambio di passo reso ancora più urgente e indispensabile dagli effetti del cambiamento climatico» sottolineano da Confagricoltura. Altro tema centrale la riduzione della burocrazia e semplificazione amministrativa a sostegno delle imprese, la cui centralità deve essere riconosciuta anche favorendo il ricambio generazionale. Per evitare nuovi rischi connessi alla siccità, serve «un piano infrastrutturale finalizzato a contrastare e prevenire la mancanza d'acqua per l'irrigazione, puntando in particolare sul potenziamento degli invasi alpini e sulla bacinnizzazione del Po». In termini di finanziamenti, Confagricoltura chiede «un'accelerazione del rilascio dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza a sostegno delle energie rinnovabili. Un taglio della tassazione degli extraprofiti per le produzioni di agroenergie già in essere, in quanto è necessario poter aumentare l'offerta senza per questo essere penalizzati». Altro punto di assoluto rilievo è l'abbattimento dei costi energetici e di trasporto per le imprese, a fronte di aumenti che ormai da tempo rischiano di spingere il comparto fuori mercato. Sul campo servono efficaci politiche di contrasto, contenimento e se necessario di eradicazione della fauna selvatica dannosa per le aziende e per le persone, in primis cinghiali e nutrie. Infine, la richiesta che fermi l'inflazione: «A tutela del potere d'acquisto dei consumatori, per scongiurare il rischio di una forte compressione della domanda».

